

Werk

Titel: Antonio Malmignati, Il Tasso a Padova, suo primo amore e poesie giovanili ecc.

Autor: Crescini, V.

Ort: Halle

Jahr: 1890

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572572_0013 | log60

Kontakt/Contact

[Digizeitschriften e.V.](#)
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

*Fist ses prières, si s'est confès rendus.
Dous jors sejourne et dous nuis i
estut,*

*Qu'il ne manja ne sa bouce ne but;
Après en est al flun Jourdan venus,
U li baptesmes de nostre signour fu,
Et li apostle s'i baptisièrent tuit.*

*Il se despoille, si se baigne tous nus;
Puis prist des palmes, si s'en est re-
venus.*

*Pour les Juis n'i osa estre plus.
Car a cel jour que li sains hom i fu
N'i avoit il des Crestiens nesun.
Droit a le Lice a son cemin tenu.*

Str. 17.

Dreit a Lalice, une citet molt bele,
Iloc arivet sainement la nacele.
Donc en eistit danz Alexis a terre;

Mais jo ne sai com longes i con-
verset:

Ou que il seit de Deu servir ne cesset

Tir. 26.

Droit a le Lice, une cité moult bele,
Iluec s'en va sains Alessis par terre.
Mais jou ne sai corn longes i con-
verse.

U que il soit, de Diu servir ne cesse:

*De sa maisnie veut il a toujours
estre.*

Niemand wird bestreiten, daß diese Methode der Interpolation bei den Volks-
epen völlig ausgebildet sein mußte, ehe ein Jongleur des zwölften Jahrhunderts
daran denken konnte, sie auf ein Gedicht geistlichen Inhalts anzuwenden.

Wie man sieht, ist Stimmings Werk, abgesehen von seinen speziellen
Resultaten, geeignet, zu einem tieferen Eindringen in die Geschichte des alt-
französischen Epos anzuregen. Wir wissen ihm daher für seine mühevollen
Arbeit herzlichen Dank, der nicht minder aufrichtig sein wird, wenn uns
Meyer mit der versprochenen Ausgabe des Girart erfreuen wird.

A. PAKSCHER.

Antonio Malmignati, Il Tasso a Padova, suo primo amore e poesie
giovanili ecc. pp. 295. Padova — Verona, Drucker, 1889.

In questo elegante volume, per cura pietosa della memore vedova, rivide
la luce uno studio, che il Malmignati, gentiluomo e letterato padovano, morto
or sono pochi anni, aveva letto innanzi l'Accademia della sua città, e negli
atti di questa era stato già pubblicato.¹ L'autore medesimo aveva messo in
pronto il suo lavoro per la stampa a parte, senz'altro porvi di nuovo che una
breve prefazione, e in fondo, come appendice, una serie di rime giovanili del

¹ *Nuovi Saggi della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova*
— vol. IX, parte I, Padova, Randi, 1883 — pp. 185 sgg.

Tasso, non inedite, ma dal 1567 stampate a Padova tra quelle degli altri Accademici Eterei, e, com'è noto, ripubblicate poi più volte. Il Malmignati era scrittore garbatamente facile e vivo: perciò si scorrono queste pagine sue non senza diletto. Ma l'amore della forma soverchiava in lui quel che è dover primo dello storico: la pazienza metodica della ricerca. Di qui avviene che sia agevole scorgere errori e lacune nel libro, il quale dev'essere giudicato piuttosto un piacevole racconto, che uno studio erudito, secondo la giusta sentenza del prof. Angelo Solerti.¹ Tuttavia un fatto nuovo seppe il Malmignati accortamente aggiungere alle notizie vecchie su la vita del Tasso: il primo suo amore, quello che accese nel cuore infiammabile del poeta, studente allora a Padova, una giovinetta vicentina, Erminia Piovene.²

Il Malmignati accenna anch'egli che Torquato concepì e cominciò a sbizzare la sua *Gerusalemme* nel primo soggiorno a Padova; ma ne dice troppo poco.³ È chiaro che la dimora nella dotta città ebbe a giovar molto al Tasso per compire e fissare nettamente il concetto del poema eroico, ch'egli propugnò come critico e seguì come poeta epico. Di che offrono la miglior prova il *Rinaldo* e la avvertenza, che Torquato premise al poema. Si sa che il padre di lui non ebbe animo di far contro al gusto comune seguendo l'esempio del Trissino, anzi che quello dell'Ariosto, e persistendo a tentare l'epopea classica su l'orme di Omero e Vergilio, secondo i precetti aristotelici, anzi che aggiungersi alla schiera innumerevole dei romanzatori indocili ad ogni legge poetica. Torquato in quella vece fin dappprincipio indica schiettamente quale via intenda calcare: egli, collocandosi di mezzo tra le due scuole nemiche, cerca di comporre in nuova armonia romanzo ed epopea, ma in fondo sottomette quello sbrigliato figliuolo del medioevo, ch'è il racconto cavalleresco, alla disciplina aristotelica. Ora si badi che al tempo de' suoi studi a Padova, il celebre Sigonio esponeva la Poetica d'Aristotile secondo accenna Torquato medesimo nella Avvertenza posta innanzi al *Rinaldo*: „. . la qual (Poetica d'Ar.) ora con gloria di sè e stupore, e invidia altrui, espone in Padoa l'eloquentissimo Sigonio . . .“ La lettura del Sigonio dovè tanto meglio chiarire alla mente del Tasso i precetti dello Stagirita rendendoglieli anche più famigliari, autorevoli e persuasivi. Si rammenti ancora come lo Speroni abbia mossa accusa al Tasso di avergli rubati i concetti svolti nei Discorsi sul poema epico, e si pensi che indubbiamente della questione principale relativa al poema non avran taciuto lo Speroni e i dotti amici, che accoglievansi nella sua casa, frequentata pur da Torquato, mentre studiava a Padova. E fu un amico carissimo e ammiratissimo, dimorante a Venezia e a Padova, quegli che allora lo esortò a camminare per la strada additata da Aristotile, e gli suggerì il soggetto della *Gerusalemme*: vogliamo accennare a Danese Cataneo.⁴

¹ *Giorn. stor. della lett. ital.*, XIII 417.

² pp. 130 sgg. Cfr. pure Solerti, l. c.

³ pp. 86—88, 91. Cfr. in proposito un'altra buona recensione del libro del Malmignati fatta dal prof. F. Galanti e pubblicata negli *Atti del R. Istituto Veneto*, t. VII, s. VI, p. 3 dell'estratto.

⁴ N. L. Cittadella, *Torquato Tasso e Giovanni Verdiszotti*, *Atti dell'Ateneo Veneto*, s. II, v. VI (1870), p. 293. Su Danese Cataneo cfr. G. Campori, *D. Cataneo*, nel *Buonarroti*, s. II, v. VI, giugno 1871 (inserito poi nell'opera: G. Campori, *Mem. biograf. degli scultori, architetti, pittori*

È bello così poter fermare questo: che il Tasso, uscendo dalle incertezze paterne, determinasse, pur concedendo all'opinione de' moderni, di muovere all'opera di poeta epico seguendo gl' insegnamenti di Aristotile qui in questa Padova, che della tradizione e dello studio del pensiero aristotelico era sempre centro e focolare vivacissimo.

Volle il nostro autore non ritrar sola la figura del Tasso, ma resuscitare intorno ad essa la Padova di quel tempo. Gliene uscì un quadro brillante, ma troppo immaginoso e manierato. Per esempio, a un certo luogo si dice che allora tale era il numero degli studenti da superare del triplo, del quadruplo la scolaresca odierna dello Studio.¹ Or bene, questo non è affatto vero, poichè anzi sappiamo che nella seconda metà del cinquecento l'Università patavina aveva perduto del suo antico splendore, ed erano, per cagioni varie, diminuiti gli scolari. Ecco un po' di statistica degli studenti iscritti al tempo, in cui Torquato era alle scuole fra noi. Tolgo il prospetto da uno dei manoscritti della Universitaria di Padova, nei quali stan raccolti gli spogli dei documenti esplorati dal Colle in servizio della storia del nostro Ateneo.²

4 agosto 1561.		1562. 5. agosto.	
Alemanì	12	Alemanì	44
Boemi	4	Polacchi	40
Polacchi	14	Ongari	4
Provinciali	4	Provinciali	3
Inglese	3	Burgondi	3
Romani	40	Inglese	4
Siciliani	10	Cipriotti	10
Lombardi	8	Romani	50
Toscani	6	Siciliani	30
Trevisani	12	Bucovini	30
Furlani	8	Lombardi	45
Dalmati	9	Milanesi	50
Pedemonti	8	Toscani	17
	<u>138</u>	Trevisani	100
		Furlani	10
		Dalmati	15
		Pedemonti	15
			<u>470</u>

Due capitoli del libro, di cui discorriamo, sono dedicati a Sperone Speroni: vi si tratteggia la figura del letterato padovano, e si parla de' rapporti, che furono tra lui e Torquato. Ma l'autore non mostra di avere attinto notizie ed elementi di giudizio a fonti manoscritte, che gli sarebbe stato

ecc. *nativi di Carrara e di altri luoghi della provincia di Massa ecc.*; Modena, Vincenzi, 1873, pp. 56—76); G. Mazzoni, *Un maestro di Torquato Tasso*, nel vol. *Tra libri e carte*, Roma, Pasqualucci, 1887, pp. 91—113.

¹ p. 51.

² Ms. 1673. a, I, f. 16v della numeraz. che comincia con l'opuscolo segnato di num. 8 in rosso. — Cfr. A. Favaro, *Galileo Galilei e lo Studio di Padova*, Firenze, 1883, vol. I, pp. 65—66. Il totale della prima somma nel cod. è 128, ma è evidente l'errore. Il Favaro poi (p. 66 n. 1) lesse 1210, tradito dalla cattiva scrittura del cod.; di che certo non ho la velleità pedantesca di far carico al mio valente e operosissimo collega.

forse giovevole consultare. Eppure le fonti sono qui a Padova, nella Biblioteca capitolare, che possiede tutti i manoscritti dello Speroni, 17 volumi in foglio.¹ In uno di questi codici si conservano gli autografi delle tre lettere, che Torquato diresse allo Speroni, e che nella edizione Guasti stanno sotto i numeri 53, 68, 128. Ho voluto raffrontare a questa stampa gli autografi: al v. 11, p. 130, I vol. (num. 53), leggasi *m' imponeste* anzi che *m' imponete*; al v. 22, ib., *quanto io di servirvi*²; al v. 27 *di doverlo trattare*; al v. 32 *vi acquistereste*; al v. 5 p. 131, la lacuna indicata dai puntini va riempita con la parola *imagino*.³ Il num. 68 non offre differenze tra la stampa e il manoscritto. Num. 128, p. 68, II vol., v. 6 *Vergilio* (così p. 69, v. 1 della Poscritta); ib., *le possono* (così v. 8, *le fate*; nell' un luogo e nell' altro *le per li, gli*)⁴; v. 6 della Poscritta, p. 69, *habbia minor occasione*, con che si risparmia al Tasso un grave errore di grammatica.

Giacchè poi si tratta di Torquato, è naturale pensare anche al padre di lui. Bernardo è venuto a Padova più d' una volta; ma di certa sua venuta nel 1566 per incarico del duca Guglielmo di Mantova, suo signore, non trovo che sia stata data finora notizia. Profitto quindi di quest' occasione per pubblicare un documento, che si riferisce a tal fatto. È una credenziale, con che il duca presenta Bernardo al collegio dei giuristi padovani.

Molto Mag^{ci} et Ecc.^{mi} Sigrⁱ, Dirà il Tasso mio gentilhuomo alle Srie Vrē, per qual cagione, io l'habbi mandato costà, Però li prego a credergli intieramente, et rimettendomi à lui, mi racc. alle Srie Vrē. Di Mantoua Alli Comādi di V. S.

*Il Duca di Mantoua.*⁵

Bernardo venne a Padova probabilmente pochi giorni appresso, poichè mi pare che possa riconnettersi a questo fatto una delle lettere di lui pubblicate dal Portioli, quella che ha la data 7 febbraio 1566, e porta il num. 43.⁶ È vero che il Tasso ha scritto: „Di Mantova . . .“; ma può essersi ingannato per l' abitudine di segnare dallo stesso luogo, ove ormai soggiornava da tre anni⁷, le sue lettere, come gli accadde poco dopo, il 27 aprile dell' anno stesso, datandone da Mantova una che indubbiamente fu scritta a Venezia.⁸

¹ N. Scarabello, *Della Bibl. del Reverendiss. Capit. di Padova*, Padova, Seminario 1839, p. 26.

² La stampa veneta del 1740 delle *Opere* dello Speroni, da cui il Guasti ha tolte le tre lettere del Tasso, legge *m' imponeste* e *quanto io di servirvi* come l' autografo. Vedi di quella ediz. Vol. V, pp. 385—86. — Il Tasso ha scritto (cfr. p. 130, v. 1) *fato*, non *fatto* come vuole la stampa veneta. Il Guasti dette dunque la lez. giusta.

³ I puntini sono pur nella stampa veneta: ib., p. 386.

⁴ Nella stampa veneta, ib., *li possono* e *le fate*. — Aggiungerò qui l' osservazione che ne' tre autografi la preposizione è sempre legata all' articolo secondo l' uso comune, diversamente dal sistema che credette di dover seguire il Guasti pubblicando scritture del Tasso. Così num. 53, v. 4, p. 130, I vol., *della posta*; v. 9, ib., *nella quale* ecc. ecc.

⁵ Arch. ant. dello Studio di Padova, Busta conten. *Lettere al Collegio sacro dei Giuristi*. Cfr. pure [P. Martinati], *Dell' Arch. ant. dello Studio di Padova*, Padova, tip. Seminario, 1842, p. 39.

⁶ *Lettere inedite di B. T.*, per A. Portioli, Mantova, 1871, pp. 73-74.

⁷ Ibid., p. 7.

⁸ Ibid., p. 77. Per questa missione a Venezia dell' aprile 1566, vedi op. stessa pp. 11, 26—27, 77—78.